

L' ISTRIANO

Si pubblica ogni Mercoledì; costa per Rovigno annui fiorini 5 V. A. anticipati e fuori fiorini 5 : 80 anticipati, il semestre in proporzione. Per l' inserzione di Articoli a pagamento soldi 5 per linea; tre pubblicazioni costano come due. Gruppi, lettere ecc. alla Redazione devono essere affrancati. Il pagamento dell' associazione per Trieste può essere effettuato alla farmacia Xicovich al ponte rosso, per Venezia a mani del Sig. Leone Dott. Clemencig campo S. Stefano calle delle botteghe N. 5450 II piano, cui si si potrà rivolgere per ogni altro affare attinente al giornale. — Un numero separato costa soldi 15.

UN EPISODIO DI STORIA ISTRIANA DEL SECOLO VIII.

(Continuazione e fine del N. 32)

Biasima l' Abate di Fleury nella sua storia ecclesiastica l' andazzo di que' secoli, ne' quali da taluno « si confondeano le cose della Chiesa » cogli affari di Stato, mentre in nome di san » Pietro Apostolo prometteasi al re franco, a' suoi » figli ed a tutta la nazione francese la vita » eterna in paradiso, se accorressero ad ajutar » Roma e intimando loro l' eterna dannazione, « se vi si rifiutassero. » Per la qual cosa Pippino radunato un valido esercito, comparve con esso ai confini d' Italia, poichè i Longobardi, devastate le contrade romane, minacciavano di assalire la eterna città. In questo mentre arrivarono e presentaronsi al re franco i messi di Costantino con pregarlo facesse restituire all' imperio l' esarcato di Ravenna con le altre città indebitamente appropriatesi dal re Astolfo, e fu allora che gli ambasciatori greci Gregorio capo dei segretari e Giovanni Silenziario conobbero il loro equivoco, giacchè Pippino dichiarò loro senz' ambagi che quelle contrade egli le avea promesse in dono al romano pontefice e che certo non verrebbe in lui meno la fede. Assediata dunque alla lunga Pavia dai franchi, Astolfo dovette acconciarsi di calare agli accordi con impegnarsi di rendere al pontefice non solo le tolte città imperiali, ma e Comacchio ancora, che pur dovea far parte del regno longobardico; onde Fulrado, Abate di S. Dionigi, ricevette in consegna dai legati di Astolfo le venti città, delle quali depose le chiavi sull' altare di S. Pietro insieme con le chiese che fattagli dal re Pippino, alienando il dominio bizantino; e da

quest' atto solenne restò esclusa l' Istria, la quale, dal volere al non volere, dovette obbedire al longobardo, sebbene se ne mostrassero insofferenti gl' Istriani per le sofferte avanie ed oppressioni, mentre perfino i loro vescovi non furono più in grado di essere eletti dal loro metropoli.

L' anno appresso cioè nel 756 mancò di vita Astolfo, dopo otto anni di regno segnalato di violenze e soprusi; e non lasciando figli maschi da succedergli al trono, doveano i principi lombardi provvedervi con eleggersi un re, onde nacque grande lotta di opinioni nella loro dieta.

Ricorderemo qui che, seguendo il sistema loro di governo, i longobardi nel dividere le provincie del regno in altrettanti Ducati, uno ne stabilirono in Istria non si tosto la possedettero; eppertanto trovossi in questi tempi Desiderio investito di questa somma dignità istriana, con iscapito dei nostri nobili e baroni antichi, dichiarati un nonnulla dalla nuova legislazione abborrente dai diritti dei popoli conquistati.

In quel torno trovavasi Desiderio con milizie istriane in Toscana, siccome narra l' Anonimo Salernitano, per ordine di Astolfo; e subito ch' ebbe nuova della diversità di opinioni nella dieta longobardica sulla elezione del nuovo re, e come fossero molti gli aspiranti e pretendenti, immantinentemente si unì alle soldatesche toscane ed a gran giornate s' incamminò verso Lombardia per occuparne il trono. Però avvenne che Rachis, già re eppoi monaco in Monte Casino, per sollecitazione del Sauto Abate di Nantola si persuase di abbandonare la cella claustrale e tornarsi al secolo, a rimettersi in capo la corona longobarda; ed a questo fine raggranellato egli pure una mano di militi, schierossi in opposizione ai disegni del Duca istriano. Ma questi

astuto la situazione imbrogliata di questo ancora che non tutte le città furono di fatto reintegrate sotto la pontificia da parte di Astolfo, scrisse Stefano II esibendogliene la immagine con più altri cospicui doni e in tutto e per tutto la volontà della corte romana, qualora foss' egli, per sua interposizione, insediato re longobardo; il che accettato dal Pontefice, gl' inviò messi per istringerne l' accordo; e le pratiche di tanto mediatore, appoggiate a dimostrazioni guerresche, così valsero sull' animo di Rachis, che Desiderio da Duca d' Istria, sedè su quel trono, ed il monaco fece ritorno al suo chiostro, come leggesi nell' Archivio arcivescovile di Pisa, correndo l' anno 757.

Cade in acconcio di qui considerare che le promesse di Desiderio fatte a Stefano papa, non si verificarono in tutto, sia perchè gli fosse stato rappresentato dal greco imperatore non essere legittime le donazioni di Pippino, ovvero ch' esse trasmodassero di soverchio, poichè si estendevano a confermarle *cum provinciis Venetiarum et Histriae*; tanto è vero che il Doge Maurizio alzò forte la voce presso la corte romana, se intendeva di trarre a sè come si voglia il Ducato d' Istria; separato dalla Venezia *propter intollerabilem Longobardorum saevitiam* oppure che ciò usasse il nuovo re in veggendo troppo menomato il suo regno. Ma in questo mezzo venne a morte il papa e l' Istria rimase longobardica, salendo al pontificato Paolo I, fratello dell' or defunto Stefano II. Non appena Paolo assunse il triregno, che mosse querela al re de' franchi ad effetto si mantenesse la fede di Desiderio e fosse consigliato il principe di Napoli e quello di Gaeta a fare le giustizie di s. Pietro; e dopo varie pacificazioni e nuove contese, andarono le cose tant' oltre, che, morto Pippino e succedutogli al trono Carlo magno, questi si costituì difensore della causa del papa, la quale gli servì di pretesto per farsi padrone dell' Italia, tanto più facilmente che il governo bizantino aveasi un bel da fare colle questioni religiose di Oriente per l' adorazione delle sacre immagini.

Arrivato adunque Carlo alle chiuse d' Italia ebbe fausti destini sull' esercito longobardo [avvegnachè mercè dell' oro, non si sa da qual mano profuso, egli trovasse spianata la via al facile trionfo; per cui Desiderio, a guisa di Astolfo, si ritirò in Pavia, dove, stretto d' assedio fu ob-

bligato in fine di arrendersi a discrezione del vincitore, che spese a dirittura la monarchia dei longobardi, e gli storici vi aggiungono pure d' Italia per questo che rimosse Carlo il pensiero di formarla unita, sola e indipendente.

Terminato il conquisto d' Italia confermò Carlo magno al papa le donazioni fattegli da Pippino, e fe' del suo meglio per dare agl' Italiani un governo mite e conforme alla loro civiltà. Però l' Istria non ebbe a provare gran fatto i vantaggi di quel reggimento, se dovette insorgere contro la rapacità dei Duchi e invocare le provvidenze di esso Carlo; il piato era questo che sull' elemento popolare italiano pretendasi di far pesare tutta la barbarie del popolo slavo, privilegiato di protezione; talchè le città istriane decaddero mai sampsre da quella floridezza in cui le trovarono i Goti, e finirono a un bel nulla sotto i veneti podestà. . . .

N. GALLO.

CAMERA DI COMMERCIO E D' INDUSTRIA DELL' ISTRIA

*Continuazione del Prot. Verb. dell' ordinaria
Seduta tenuta il 4. Maggio 1860*

(V. N. 30. 31. 32.)

VII. Esaurito con ciò il Programma, il Presidente annuncia che prima di sciogliere la seduta deve sottoporre al voto della Camera altri due oggetti d'urgenza - e qui si fa ad esporre come sia a temersi la soppressione od il traslocamento della locale I. R. Scuola di Nautica per la poca frequenza ed osserva, che ciò riuscirebbe di danno e disdoro a questa Città, che perduta una volta la Scuola sarebbe difficilissimo il riaverla, che il Comune e la Camera, che tanto fecero per ottenerla e sostenerla, non debbono lasciare di adoperarsi perchè sia mantenuta. Il Consesso riconosce che la Scuola di Nautica, la quale ne' primi anni di sua istituzione era fiorente e pel numero e pel profitto de' scolari, sia attualmente in decadimento, e trova che questo dipenda dalla coesistenza d' una scuola nautica privata abusiva, dall' organizzazione stessa della Scuola, dalla mancanza di un conveniente apparecchio nelle scuole inferiori e di adatte cognizioni in chi dirige, dallo scoraggiamento del maestro pel difetto d' alunni e per la provvisorietà del posto, principalmente dall' arenamento della navigazione, la quale non offre ora che assai difficilmente impiego agli Offi-

ciali, e dal non essere i navigli tutti a lungo corso obbligati a tenere il Tenente. Conseguentemente resta ad unanimità deliberato che la Camera si adoperi affinché sia mantenuta la Scuola Nautica in Rovigno, che la Presidenza si procuri più positive informazioni in proposito ed, ove queste confermino il concepito timore, si rivolga alle Superiori competenti Autorità Scolastiche e Marittime, dimostrando loro le cause vere del decadimento della scuola stessa, i mezzi di farla rifiorire, il danno grande, che verrebbe a questa città sprovvista d'altro istituto Superiore di educazione, la ragionevolezza in ogni ipotesi peggiore di continuare l'esperimento, prima di divenire ad una risoluzione così importante, ponendosi, ove il creda d'accordo col locale Comune.

VIII. Preletta la Nota, con cui l'Inclita locale Pretura in ordine a Decreto dell'Incl. Autorità Circolare invita la Camera a compilare sollecitamente un formulare per le licenze cunziate dal §. 144 e pel Registro stabilito dal §. 145 del nuovo Regolamento Industriale, visto il §. 5. A. III. dell'Ordinanza Minist. 26 Marzo 1850, ed i formulari de' Registri delle Camere di Comm. ed Industria di Venezia e di Trieste, sentito il Segretario, il Consesso conviene unanimente che si rediga un formulare di Registro Industriale sulle basi già proposte dall'Ecc. I. R. Ministero pei Registri della Camere nel Regno Lomb. Ven. aggiungendovi tutte quelle Rubriche, le quali si rendessero necessarie per l'attivazione del nuovo Regolamento Industriale per l'elezione della Camera e che fossero di qualche interesse alla statistica Provinc., dal qual formulare di Registro poi riuscirà facile alle Superiori Autorità estrar quello richiesto per le licenze.

IX. Il Cons. sost. Sig. Angelo Rismondo, ottenuta la parola, propone che al Comitato eletto per la compilazione di un Regolamento pel Mercato e metida dell'uva sia fatto presente che l'uva posta in vendita sia intera (cioè non piggiata) e pesata: instando perchè questa sua proposizione sia dichiarata d'urgenza - Ammessa l'urgenza, viene per unanime voto adottata la proposizione. La Seduta è levata alle ore 9.

Prot. Verb. della Seduta straord. ten. il 18 Maggio 1860

Convenuti in numero legale i membri, il Presidente dichiara la seduta aperta - Il Segretario prelegge il deliberato della Camera ad IV nell'ordinaria Tornata del 1. Maggio, e consta-

tata per tal modo la legalità dell'odierna straordinaria Seduta, il Segretario stesso dà lettura del Progetto di Regolamento su' mercati e metida de' bozzoli, nonchè delle osservazioni fatte e relative modificazioni proposte da' Sigg. Vice-presidente e Cons. P. Sardotsch nel comune loro parere. Discusso quindi punto per punto il Regolamento, il Proemio e gli art. 1. 3 a 6. 8. 10. 12 a 15. 18 e 19 restano ammessi quali nel Progetto, ne' 2, 16 e 17 è fissato il giorno 25 luglio - al 7 si fa l'aggiunta proposta nel parere - il 9 viene modificato e l'11 semplificato a senso del parere stesso - Compiuto l'esame e la discussione del Regolamento e rilettolo con le modificazioni introdottevi esso viene unanimente approvato. Esaurito così il solo argomento da trattarsi, la Seduta è sciolta.

N. 445.

NOTIFICAZIONE!

Attesochè il Mercato de' Bozzoli in questo Circolo va da qualche anno acquistando importanza, così per essere in grado di conoscere colla maggior possibile precisione il prezzo medio come per facilitare le contrattazioni e garantire da eventuali abusi i venditori e compratori, visto il voto delle principali Comuni e l'Ordinanza 26 Marzo 1850 dell'Eccelso I. R. Ministero del Commercio, la Camera di Commercio e d'Industria dell'Istria nella sua ordinaria Tornata del 1. Maggio 1860 ha adottato il seguente

Regolamento:

1. In tutti i luoghi, dove esista o venisse in seguito introdotto un regolare Mercato di Bozzoli, sarà stabilita un' apposita Commissione, s' attiverà una pubblica pesa e s' istituiranno de' mediatori giurati di Bozzoli.

2. La commissione composta del Podestà, di due Rappresentanti Comunali, di un possidente venditore di Bozzoli e d'un filandiere, ed in mancanza di questo da due possidenti venditori di bozzoli, verrà eletta dalla Rappresentanza Comunale ogni anno entro la prima metà di Maggio e durerà in funzione dal 20 Maggio al 25 Luglio.

3. Essa sorveglierà il mercato e la pesa, raccoglierà le notifiche delle compra - vendite de' Bozzoli, pubblicherà il giornaliero Listino de' prezzi, formerà il prezzo medio (metida) ed in caso di controversie fungerà a richiesta delle parti da giudizio arbitrale.

4. I mediatori eletti dalla Rappresentanza Comunale dovranno essere confermati dalla Camera di Commercio e d'Industria, e presteranno il loro giuramento presso l'Autorità politica Distrettuale.

5. La loro competenza è fissata all' uno per cento.

6. Non è obbligatorio per le parti l'intervento di mediatori giurati ne' loro Contratti, resta però severamente proibita la mediazione di persone a ciò non autorizzate.

7. Tutti i bozzoli indistintamente per essere venduti dovranno essere portati al mercato a ciò destinato e pesati sulla pubblica pesa, non esclusi pur quelli che venissero introdotti in forza di regolari contratti preventivi,

restando proibito a chiunque d'incettare i bozzoli lungo le strade territoriali e nelle contrade interne ed esterne del paese.

8. Sono vietate le pese private, non eccettuate quelle eziandio de' filandieri.

9. La competenza di pesa che starà a carico del compratore, non potrà essere fissata oltre a soldi 15 per 100 funti; ed in proporzione per le frazioni che si computeranno a decime, cioè da funti 1 a 10 soldi 1 1/2 da funti 11 a 20 soldi 3 e così via.

10. Il pesatore dovrà essere giurato.

11. Al pesatore, od a chi ne sia specialmente incaricato dalla Commissione, dovrà essere notificato dalle parti o dal mediatore il nome e cognome del compratore, il nome, cognome e domicilio del venditore, il prezzo stabilito ed eventuali altre condizioni, i quali dati assieme alla data ed al peso verranno annotati in apposito registro.

12. Non potranno però essere registrate che partite definitivamente vendute.

13. Il pesatore estraderà al compratore uno scontrino coi dati del registro in prova della seguita compravendita.

14. Chiunque potrà nelle ore di Ufficio ispezionare il registro delle notifiche, del quale la Commissione rilascerà a richiesta degli estratti.

15. In base al Registro la Commissione formerà ogni giorno il prezzo massimo, medio e minimo, che verrà pubblicato l'indomani.

16. Alla chiusa definitiva del mercato formerà essa il prezzo medio adeguato (metida) de' bozzoli di tutta la stagione ed unitamente ad un prospetto statistico sul risultato totale del mercato rimetterà gli atti relativi alla Camera non più tardi del 25 Luglio.

17. Ne' luoghi, dove non v'è un regolare mercato di Bozzoli, i rispettivi contratti dovranno essere notificati nel modo indicato all'art. 11 alle Podestarie, cui pure incomberà di tenere istruito il pubblico del massimo, medio e minimo prezzo de' bozzoli e di rimettere alla fine della stagione, cioè non più tardi del 25 Luglio, l'annunciato Prospetto statistico e tutti gli atti relativi alla Camera.

18. La Camera, esaminati gli atti, formerà la metida generale di tutto il Circolo e la pubblicherà unitamente alle metide speciali de' singoli mercati.

19. I contravventori a queste discipline saranno puniti con multe da fiorini 2 a fiorini 50.

Rovigno 17 Maggio 1860.

Il Presidente

D. BENUSSI

Il Segretario

M. Dott. CAMPITELLI

Al N. 5500

Veduto ed approvato

Dall' I. R. Autorità Circolare per l' Istria

Pisino 14 Giugno 1860

(L.S.) GRIMSCHITZ

Cessazioni di esercizi.

Giorgio Poropat (*recte* Giuseppe) oste in Danne, Distr. pol. di Pinguente.

Antonio Scala oste e venditore di carne ed acquavite in Razzo Dist. pol. di Pinguente.

IL MUSEO BRITANNICO

(Continuazione V. N. 32.)

Dal 1835 al 1848 la collezione Egiziana, che non contava fino allora che le sculture prese da Nelson dall'armata Francese in Egitto ed alcuni pezzi di provenienza particolare, la collezione Egiziana, s'era aumentata o per dir meglio creata colle collezioni Salt, James Halliburton, Anaskasi, Belmore et Andrew. Nel 1842 sir Charle Fellows, dopo aver esplorato la Sipia in due viaggi consecutivi, spediva a Londra la tomba delle Furie ed i marmi di Xantus. cinque anni più tardi, M. Layard indirizzava al suo governo le prodigiose scoperte dei monumenti Assiri fatte nelle vicinanze dell'antica Ninive. - Sotto la direzione di Sir H. C. Rawlinson, i Signori Rassam e Loftus erano stati tanto felici negli escavi intrapresi in quelle contrade quanto i loro predecessori; gli avanzi degli edifici in ruina di Nemrond di Khorsabad et Konyunijk hanno riempito in 10 anni le immense gallerie assirie. Finalmente un giovane archeologo pieno d'ardore e di cognizioni il Sig. Ch. E. Newton aggiunge ancora a tutte queste ricchezze altre preziosità dissotterando i marmi di Boudronn inviando in Inghilterra la statua di Mansule ed i bassi rilievi che ornavano questa tomba, che, come ognuno sa, è una delle sette meraviglie del mondo antico. -

E quando si pensi che un secolo solo ha bastato per creare questo magnifico Museo e per condurre le sue magnifiche collezioni al punto che esse hanno raggiunto oggidi, non si può che ammirare con qual spirito, con quale perseverante volontà e quale attività prodigiosa l'Inghilterra abbia innalzato questo splendido monumento alle lettere, alle scienze ed alle arti.

Io non m'occuperò in dettaglio di ciascuno degli otto dipartimenti che compongono il Museo Britannico. La mia opera sarebbe lunga se mi fosse necessario dar posto, anche brevemente, a ciascuna delle sezioni di questo immenso stabilimento, che per Londra è quello che per Parigi sono la Biblioteca Imperiale, il Louvre, il Museo del giardino delle piante.

Per buona fortuna del lettore il mio quadro è di già diminuito di molto; una parte è già fatta, il Sig. P. Mercinsè descrisse con una meravigliosa esattezza nelle colonne del *Moniteur*, le sezioni degli stampati, e particolarmente que-

sta nuova sala di lettura, che dovrebbe servire di modello a tutte le sale di biblioteche pubbliche e nella quale più di 300 lettori trovano tutte le risorse d'una vasta biblioteca e tutte le comodità d'un gabinetto di Studio il più elegante. - Se bisogna sempre limitarsi, è necessario soprattutto il farlo in materia descrittiva.

D'altronde mi sarebbe difficile il farmi giudice di ciascuna di queste collezioni; ve ne sono di quelle come la botanica, la zoologia, la paleontologia e la mineralogia, pelle quali io declino ogni competenza.

Il lettore domanderà forse qual legame riunisce queste collezioni proprie alle scienze naturali a quelle che riguardano le belle lettere e le belle arti, e per quale analogia le gallerie d'etnografia si trovino vicine al medagliere; perchè queste acconciature in piume di perruchetto, e queste preparazioni in ossa di pesce delle isole Sandwick e delle Marchesi sono così vicine al vaso di Portland. L'azzardo solo, io già l'ho detto, ha ravvicinato elementi così disparati, ed ancora al giorno d'oggi, il Museo Britannico segue gli errori della sua prima origine. -

Io credo finalmente che la commissione o piuttosto la corporazione incaricata della sorveglianza e dell'amministrazione dello stabilimento sia nell'intenzione di separare dal resto del museo le importanti collezioni della storia naturale, che reclamano necessariamente un museo a parte. Quanto alle sezioni dei manoscritti, dei disegni e delle stampe, mi basterà indicare qualcheuna delle loro principali ricchezze; dacchè se non riassumessi, in un assieme così vasto quest'articolo prenderebbe facilmente le dimensioni d'un catalogo. -

(Continua)

CORRISPONDENZE

Albona 3 Settembre

Oggi alle una pomeridiane ci lasciava l'ottimo sacerdote *Don Francesco Della Savia*, di cui voi nell'Istriano stampaste già qualche bella e buona poesia. Chiamato fino dall'anno 1857 dal ora defunto Dott. Nicolò Conte de Battiala ad educatore dei nipoti Baroni de Lazzarini, disimpegnò queste sue attribuzioni con quella premura che a solerte educatore si addice, non trasandando in mezzo a tali cure gli obblighi che Dio gl'impone nelle mansioni del sacro ministero: Prova ne sia l'odierno commovimento, e pro-

va ne sia quanto egli veniva stimato, amato, e desiderato da questa popolazione.

Al suo partire, benchè l'ora chiamava tutti a reficiarsi, benchè egli ne occultava il momento, non uno si può dire in stretto senso rimaneva in casa; ogni età, ogni classe di persona accorreva a dare il *vale* all'Ottimo Sacerdote, e la civica banda, da proprio impulso spinta, lo accompagnava per lungo tratto di strada, e malgrado un'innusitato estivo calore tutti commossi correvano dietro il cocchio, che allontanandosi ci privava di chi dolto senza vanità, saggio, religioso, caritatevole senza ostentazione seppe cattivarsi l'universale estimazione e desiderio di sè.

Possa ovunque lontano fruire de' suoi meriti, - felice ed invidiabile quel popolo cui Dio lo destinerà a Pastore.

Pirano 7 Settembre 1860

Oggi si chiuse l'anno scolastico da questa Scuola Reale inferiore, dalla Capo-Scuola normale, e da quella di Musica. Cosiffatto patrio istituto, all'infuori dell'insegnamento prammatico-elementare, surse per le sollecitudini del rimpianto ed ah! troppo presto mancatoci Podestà *Piero Gabrielli* e con l'obolo cittadino, e crediamo poscia sostenuto coi mezzi dello Stato. Noi assistemmo talvolta agli esami delle classi maggiori, ed ebbimo agio così di vederne i saggi differenti nelle due lingue italiana e tedesca, le prove aritmetiche applicate eziandio al commercio e i disegni della scuola pittorica.

Sebbene il complesso riveli una recente istituzione, facciamo le nostre congratulazioni con tutto il gremio insegnante, vie più che il numero degli scolari ascese a ben 470 in tutto. Epperò la spettabile Direzione, sostenuta dal molto reverendo Don *Giovanni Sincich* può dunque gloriarsi dei particolari progressi nell'idioma tedesco, a merito pure dei maestri delegatici dal Ministero della pubblica istruzione, discorrendo della scuola reale, chè quanto alla Capo-Scuola, avuto riguardo al fissatovi limite, la istruzione anche dei principii di lingua italiana merita di essere ricordata.

Così diremo dell'insegnamento fisico-chimico e di storia naturale, che a fronte del difetto di un gabinetto compiuto di machine, istrumenti e quant'occorre all'esperienze ed ispezioni, per giudizio di molti, riuscì soddisfacente. Quello poi di aritmetica ed in particolarità dell'applicata al commercio, ci parve opportuno, come quello di geografia, storia e calligrafia.

Piacquero poi, nei loro primissimi elementi, alcuni disegni della scuola pittorica, e segnatamente quelli a mano libera di malita, mentre accusano forse certe reminiscenze della scuola veneta di cui è allievo il Signor *Miani*, che conosciamo pe' suoi premiati lavori.

Rivolgiamo da ultimo un cenno di plauso al bravo maestro Signor *Ventrella*, all'educato alla scuola famosa di Napoli, al discepolo di Mercadante, che scelse in sua patria seconda la patria di Tartini.

Venezia 26 Agosto

Di queste nostre lagune nulla avrei a dirti di bello, senonchè con una stagione la più magnifica e con un raccolto straricco di frutta ed erbaggi qui si deve pagare que' prodotti a peso d'oro. - L'esportazione ha preso proporzioni gigantesche; colle ferrovie vanno non solo a Trieste ma fin a Vienna quelle frutta che un giorno erano l'alimento dell'operajo e che oggi triplicarono di valore. Egli è bensì vero che qualcheuno guadagna in questo lucroso commercio, ma desso va a carico d'una classe disgraziata, e questo è molto male. -

Al povero è necessario lavoro e pane altrimenti come potremo, o potrà la Società rimproverare ad esso, o punire un trascorso che abbia per spinta la fame? Quando noi vediamo in questi disastrosi tempi un uomo, il quale dia lavoro all'operajo, senza più lo acclamiamo come benemerito della patria. -

Vorremmo fosse imitata dai grandi Signori, l'opera d'un nostro Negoziante il quale nel prossimo inverno intende erigere alcuni fabbricati e così dar pane al proletariato. -

Il peggio si è che questo nobile esempio è un'eccezione.

Oh quanti di meno passerebbero nelle reclusioni dei corrigendi se avessero lavoro. E qui ci cade in acconcio un'osservazione. La carcere dei corrigendi è senza dubbio, o dovrebbe essere un luogo di lavoro, nel quale si tentasse di migliorare quegli infelici che coll'inerzia e col vizio deturpano la società. Tale è la nostra opinione. Senonchè ci viene riferito da persona di tutta fede, di giudizio senza eccezione, come alcuni de' reclusi nelle carceri dei corrigendi abbiano confessato un immaginario delitto onde scontare quali condannati una pena, anzichè condurre una triste dolorosa e penosa, in tutto il senso della parola, esistenza nella carcere dei corrigendi. Ti ho fatto cenno di questa piaga sociale nell'interesse della lesa umanità, e perchè se una tale anomalia sussiste per parte di organi secondarii, quelle autorità che vegliano all'amministrazione pubblica, veggano quanta dolorosa impressione possa fare nelle moltitudini una tale verità. - Credo d'aver adempiuto ad un ufficio, che interessa tanto Venezia quanto l'Istria, e quanti in somma, cui sta a cuore il miglioramento sociale, e d'aver adempiuto ad un sacro ufficio del giornalismo. -

Arrivò dopo tre lunghissimi mesi da Vienna la Sentenza contro Vincenzo Gonzalo, (N. 19

Istrianò) già condannato a morte dal Tribunale Prov. di Venezia. Esso venne graziato, e la pena commutata in 20 anni di duro carcere. Noi ce ne congratuliamo, dacchè veggiamo accolti dall'alto, quei principi umanitarii tanto facondamente svolti dal Dott. Pietro Ellero nel suo libro sulla pena di morte, del quale ebbi a farvi cenno altra volta. -

2 Settembre

L'incarimento dei generi di prima necessità è un fatto doloroso; se il *Diavoletto* di Trieste assennatamente pubblicava una statistica dell'aumento dei prezzi dal 1843 al 1860, e concludeva con una dimostrazione degna dei più seri riflessi, Venezia deve ancor più risentirsene, dacchè alcuni articoli hanno triplicato del loro valore fittizio. -

Se il commercio prosperasse, avremmo un lenimento a tanto dolore, ma nelle presenti circostanze, ci sconforta l'idea che questo gran motore della vita degli Stati non sia per riprendere così facilmente e così presto le sue normali operazioni. - Tuttavolta io ho fiducia in questo popolo che volentieri si sobbarca alla sventura, nè divido l'opinione del corrispondente veneto della Gazzetta d'Augusta, che pubblica fatti mai successi a Venezia, e dipinge la nostra condizione in un modo che per niente rassomiglia alla verità. -

Ciò sia detto ad avvalorare il mio asserto della corrispondenza del 17 Agosto. -

Senza volerlo io ho filosofato, ed infatti nulla di meglio potrei darvi che un dettato di fiducia, se nulla di rilevante posso segnare che possa esser riportato nel nostro Giornale. -

Avrei avuto desiderio di parlarvi a lungo e con qualche dettaglio sull'istruzione pubblica, ma lo farò in altro tempo, mentre essa interessa anche ai figli dell'Istria, che in gran parte ebbero fra noi la loro educazione. -

I risultati ottenuti in quest'anno dall'esame di maturità mi sconfortarono; fra una sessantina di Candidati del Ginnasio Liceale di S. Caterina, ventitrè furono riprovati. - È una verità sulla quale non è lecito fare commenti. Bisogna dire che il buon senso italiano abbia varcato le frontiere. - L'abate consigliere Natale Concina Ispettore dei Ginnasii, uno dei membri più influenti della Commissione esaminatrice, venne nominato Bibliotecario in Padova conservando il suo grado e carattere. - Dunque continuerà ancora ad occupare il suo posto attuale? . . .

8 Settembre

F. Segnerò colla solita mia franchezza una linea amara per Rovigno che amo, e pei suoi cittadini che stimò. Ricorderò che la fiducia è l'anima del commercio, e che colla frode è ben difficile raggiungere grandi imprese, senza che l'onta venga ad intristire speculazioni nè buone nè onorevoli. - Qui a Venezia si disse da un anonimo, che a Rovigno giorni sono in una partita di sardelle salate di circa 250 barili s'ebbe il coraggio d'alterare i numeri delle sardelle contenute in ciascun collo e d'una cifra rilevante! S'ebbe il coraggio di farlo di pieno giorno in pubblica via. I nostri negozianti stanno in sull'avviso. Se il fatto è falso ricada tutta l'infamia su chi l'ha creato, se è vero procuri la Camera di Commercio di metter un argine a mali sì deplorabili e soprattutto sorvegli la condotta dei *sensali* abusivi. -

È ben doloroso per un Istriano, il sentire parole che possono ledere la fama della nostra penisola. - Le son cose che non si dovrebbero ripetere nel secolo in cui viviamo. Siccome però la stampa deve tendere principalmente al miglioramento delle masse, così gli Istriani ci perdoneranno, e quelli di Rovigno risconterranno in queste parole il sentimento di chi altamente stima il suo paese. -

Caro Redattore!

Eccomi un pò anche con voi dopo un lungo silenzio, che avrà potuto far credere m'abbia dimenticato di voi e dei doveri, che mi vi legano per l'esuberante gentilezza vostra. Non vogliate confondermi per carità con quella genia, che sbircia da lungi e fa capolino onde scansare l'incontro del benefattore e non avere l'incomodo di fargli di berretto. Oh no! v'ebbi sempre in mente o meglio nel cuore; ma lunghi, numerosi e non meno importanti affari, e di quelli che non ammettono proroghe, mi tennero occupato, lasciandomi appena tempo materiale ai bisogni della vita. Nè spero porrete in contumacia la verità della giustificazione per conoscermi d'inesorabile sincerità. Ma quasi non bastassero le occupazioni nel luogo di mia dimora, anche da fuori ne sopraggiungevano, per la cui soddisfazione era obbligato inforcare spesso il mio bucefalo e sfidare la sferza del sole, come più siate devo affrontare le più tremende bufebre invernali.

A proposito di bucefalo accompagnato da quel possessivo, resterete stupefatto, e non senza ragione, ch'abbia un cavallo, e ve lo figurete un brioso ginnetto d'Andalusia. Vi dico: è un ronzino di testa grande e quasi parallelogrammica (segno di straordinario talento), di

ventre enorme (che farebbe onore ad un'alto dignitario), piccolo, malconformato, col dorso alla Camello. Eccovi l'esatta pittura del di lui esterno aspetto. Delle qualità non voglio dirvi nulla onde non v'innamoraste, nè vi venisse il ticchio di ricercarmelo, chè non potrei cedervelo. Nelle mie escursioni, procurando di non viaggiare come un baule, nè lasciarmi trasportare da deliziosi nè spaventosi castelli aerei, getto l'occhio quà e là prima per tener desta la bestia e non strammazzarmi (perchè sappiate che ha la prerogativa non d'essere riverente, ma di sonnacchiare camminando), quindi per difendermi dagli avidi ed acutissimi artigli delle spine, che pretenderebbero senza indennizzo appropriarsi qualche brano dei miei poveri panni, o di graffiarmi impunemente la faccia con pericolo di difformarmi, e ciò che è peggio, accarezzarmi con ruvida gentilezza qualche occhio; e finalmente per osservare come procedano le campagne e trarne giudizio approssimativo sullo stato di queste popolazioni. Più d'una volta dovetti chiudere gli occhi e lasciar sfuggire qualche amaro sospiro per la desolazione che mi si offriva. Quà boschi tagliati del cui prodotto non potrà fruirsi se non da qui a sei anni almeno; là prati senza erba. Qui cereali che non danno la metà della semente, là granone che non pagherà le faliche. D'una parte la crittogama, che già rubò ogni speranza di raccolto, dall'altra la grandine, che decimò le concepite lusinghe. Arrogli le malattie inseparabili compagne della povertà e degli sforzati lavori che logorano le famiglie, ed avrete un quadro sufficiente da formarvi una idea dello stato di queste popolazioni.

Ora se vi dà l'animo esigete da esse i vostri crediti! Negatele quel pò di bene che stà in voi! E chi deve vivere col solo frutto dei propri sudori, come ha da comportarsi? Deve lasciare i crediti e pazientare, o deve patire? Terribile alternativa! Non mi dilungo oltre promettendo di darvi più spesso segni di vita ed autorizzandovi a far della presente l'uso che meglio v'aggrada. Frattanto accettate un amichevole stretta di mano e credetemi qual sempre il vostro

VARIETÀ

— In un quadro statistico dei casi di rabbia osservati in Francia nel quinquennio 1853-1858 abbiamo rilevato, che fra cento quindici individui che

perivano vittime di così orribile morbo, in 64 non si usò la cauterizzazione, in 37 la si usò troppo tardi, in 14 non venne debitamente eseguita. Queste cifre addimostrano quanto sia improvvido l'omettere o l'indugiare la cauterizzazione col ferro rovente sulle ferite cagionate da cani idrofobi o sospetti di idrofobia. Questa stessa statistica ci addimostra anco che, dopo attuata la tassa sui cani in Francia, il numero degli individui colti dalla idrofobia è diminuito di un terzo; fatto che gioverà, speriamo, a far persuasi i governanti di ogni paese a stanziare un' imposta quanto giusta altrettanto salutare.

— Il crinolino continua a giustificare la sua reputazione omicida. A Marsiglia un uomo stava sopra una scala per dipingere l'insegna d'un'osteria, allor che una signora armata di un ampio crinolino urtò la scala, sicchè il povero pittore ruinò al suolo riportando gravi lesioni.

— Gli abitanti di s. Giovanni di Terranuova offerono al principe di Galles un magnifico cane della schiatta famosa di quel paese, con un collare di argento del peso di 45 oncie; e dalla grandezza di questa collana si può argomentare che il collo del suddetto cane ha una circonferenza di 24 pollici. Questa collana è adorna di foglie di quercia sormontate dalle armi del principe, e porta questa iscrizione: Presentato a sua Altezza il principe di Galles dagli abitanti di Terranuova.

— L' eclissi solare del 18 luglio decorso ispirò agli alcadi spagnuoli degli annunzi veramente originali. Eccone due saggi: L' Alcade di Zamora scrive così « Per ordine dell' Alcade domani succederà un' eclissi, se ne dà quindi avviso agli abitanti affinché nessuno resti sorpreso di questo fenomeno che avrà luogo in tutti i paesi civilizzati ». E quello dell' Alcade di Alicante suona così: « Il Governo mi previene che nel giorno 18 luglio vi sarà un' eclissi, se il tempo lo permette ».

(Riv. Friul.)

GAZZETTINO COMMERCIALE

F. Incertezza alla Borsa. - La notizia di ribassi alla Capitale Austriaca continua a rendere affatto inattivo il nostro Commercio. Le Banknoten stettero da 76 a 77 però con vista di ribasso, e con nessuna volontà di speculare nelle carte pubbliche. -

L' oro fu al 3 3/4 di disagio ed il pezzo da 20 franchi ricercavasi a fi. 8:09. - Lo sconto a 3 3/4 facilissimo. -

Quanto alle granaglie le cose mutarono aspetto nella settimana; nei frumenti vi furono venditori a prezzi ribassati, però il Commercio sta in aspettazione, tanto più quanto che da Francia ed Inghilterra le notizie pervennero rassicuranti. - In granoni affari inconcludenti, il raccolto sembra superare ogni aspettazione. -

I vini quantunque non promettano di molto tuttavia tendono al ribasso. -

Gli olii ebbero rialzi sensibili, per numerose commissioni dell' interno, quelli di Dalmazia buoni sono sempre ricercati a prezzi superiori della settimana scorsa. -

I coloniali meglio tenuti. Caffè S. Domingo da fi. 39 a 39 1/2. Zuccheri V. Z. a fi. 20 1/2.

Le sardelle di Dalmazia si pagavano a 24 lire in partita e si sostenevano molto bene al dettaglio. -

Prezzo corrente delle varie piazze dell' Istria durante la II. quindicina di Agosto.

ALBONA. - Frumento f. 8 a 8.50 - Frumentone 5.50 a 5.90 lo stajo; - Farina di Frumento 10.50 Far. di Frumentone 0 - Riso Ital. — - Fagioli 6.50 a 7 - Carbon di legno 2 a — cen. - Vino Istr. 8.17 10.49 - Olio lamp. — a — la bar. - Legna lunga nera 14 a 15 il Klafter. - Legna bianca lunga 11 a 12 il mig. fas.

DIGNANO. - Frumento f. 7.00 a 7.50 - Frumentone 6.80 a 7.20 - Orzo 4 a 4.10 - Avena 3.20 a 3.40 - Fava — a — - Miglio 4.50 a 5.00 lo stajo; - Fagioli 7.50 a 8.00 - Piselli — - Riso Ital. 13.00 a 15.00 - Riso Chin. 11 a 12 - Farina di frumento 10 a 13.00 - Far. di frumentone 6. — a 7.40 - Patate 2.50 a 3. — - Paste assort. 13 a 24 - Baccalà — — a — - Segò 30 a 32 - Candelle di sego 38 a 40 - Fieno 1.50 a 2.00 - Paglia s. 60 a 80 - Sapone f. 36 a 40 - Saldame soldi 12 a 14 Pelli bovine 50 a 52 il cent.; - Pelli agnelline cento pezzi f. 46 a 50 - Olio Istr. lamp. 38^a a 59 - Vino Istr. 22 a 26 - Acquavite 22 a 24 - Aceto 10 a 13 la barila. - Legna dura lunga 9.30 a 9.60 il klafter.

PINGUENTE - Frumento f. 7.80 a 8 - Formentone 5.00 a 5.20 - Avena 3.00 a 3.20 lo stajo. - Riso Ital. 14.00 a 16.00 - Farina di frumento 11. — a 11.50 - Farina di Frumentone 7.00 a 8.00 - Fieno 1.30 a 1.40 - Paglia 1.10 a 1.20 - Carbon di legno 1.60 a 1.80 il cent. - Vino Istr. 10 a 18 la barila. - Legna dura lunga 5.10 a 5.50 il klafter.

POLA. - Frumento f. — a — — - Frumentone — a 0 - Orzo — a — - Avena — a — lo stajo. - Farina di frum. 9.00 a 10.50 - Far. di frumentone 7 a — - Riso Ital. 14.00 a 14.50 - Riso Chin. 12 a 12.50 - Fagioli 7 a 8. — - Fieno 2.50 a 2.70 - Paglia 1.50 a 1.70 - Carbon di legno 0 a 0 il cent. - Vino Istr. 16 a 18.00 - Vino Dalm. 15 a 16 Aceto 0 a 0 - Olio lamp. Ist. 43 a 46. — - Acquavite — a — la bar. Sardelle sal. — a — il migl. - Leg. nera lunga — a — - bianca lunga — a — al migl. fas. - Pietre cotte 7 a 14 - Coppi 13 a 13.25 il migliajo.